Dichiarazioni di Gromiko alle Isvestia

A Ginevra gli occidentali ostacolano l'accordo di disarmo

Il solo piano concreto è quello sovietico - La creazione di gruppi tecnici proposta da Butler ha tristi precedenti nella « Società delle Nazioni »

Nostra redazione

MOSCA, 2

Nessuna parola, per quanto aspra, sarebbe eccessiva se si volesse dare un giudizio sull'andamento delle discussioni ginevrine sul disarmo in base ai risultati pratici raggiunti dal « Comitato dei 18 ». Con questo amaro commento, il ministro degli Esteri Gromiko ha sintetizzato, per le Isvestia, *l'opinione del governo sovietico sul lavoro del Comitato per il disarmo che siede a Ginevra da due mesi esatti. Nessuna misura di disarmo, anche parziale, è stata accettata dalle potenze occidentali presenti a Ginevra, che in varie occasioni si sono limitate a ribattere che la liquidazione di certi tipi di armi non è eliminazione del pericolo di guerra. Tuttavia, pensa il ministro degli Esteri, se è vero che la riduzione dell'armamento non significa la liquidazione delle guerre, è altrettanto vero che ogni diminuzione nel volume delle armi riduce oggettivamente la possibilità di guerreggiare.*

D'altro canto l'Unione Sovietica, oltre alle misure parziali, ha presentato ai « 18 » un piano di disarmo che è a tutt'oggi — in pratica — « il solo piano di disarmo generale e completo deposto sul tavolo della Conferenza ». Tutti gli altri piani — e in particolare quello degli Stati Uniti — « non sono piani di disarmo ma piani fatti apposta per creare nuovi ostacoli al disarmo ». A questo punto il ministro degli Esteri sovietico esamina le varie proposte affluite da due mesi sul tavolo della Conferenza ginevrina.

1) In tutto il mondo si è molto parlato in queste ultime settimane dell'« ombrella atomico », cioè delle misure contenute nel piano sovietico che prevede la conservazione, da parte degli Stati Uniti e dell'URSS, di un numero limitato di missili intercontinentali fino al completamento delle operazioni di disarmo. Per qual motivo l'URSS ha incluso una tale proposta nel suo piano? « Per lungo tempo — precisa Gromiko — la propaganda occidentale ha rimproverato ai piani sovietici di non contemplare le necessarie garanzie di sicurezza nel periodo compreso tra lo inizio e la fine del disarmo. Si trattava, è chiaro, di affermazioni senza fondamento, perché la più grande garanzia di sicurezza risiede proprio nel disarmo. Tanto più senza fondamento se si ricorda che l'URSS aveva proposto la formazione di una forza internazionale che avrebbe garantito la sicurezza di un qualsiasi Stato anche dopo la realizzazione del disarmo generale e completo. Tuttavia, tenendo conto delle posizioni e dei desideri occidentali, il governo sovietico ha formulato la proposta dell'"ombrello atomico", proprio per mettere a tacere le critiche di coloro che accusavano l'URSS di non voler garantire la sicurezza degli Stati Uniti durante il processo di disarmo generale ».

Quello che è accaduto a Ginevra è noto. Le potenze occidentali, che tanto premevano per le garanzie, si sono sottratte ad ogni seria discussione della proposta sovietica.

2) E' stata presentata in seguito la proposta di Butler per la creazione, nel quadro del « Comitato dei 18 », di una serie di gruppi speciali, incaricati di esaminare le questioni tecniche del disarmo. La proposta del ministro britannico, osserva Gromiko, non è nuova ed addirittura se ne trovano origini nella Società delle Nazioni, dove gli occidentali, formando gruppi e sottogruppi, non solo evitarono il disarmo, ma riuscirono a riarmare la Germania fascista.

« I gruppi tecnici — dice Gromiko — non servono a nulla, se non esistono nei governi accordi di principio sul disarmo ». In altre parole, trasmettere ai gruppi i problemi tecnici del disarmo significa aiutare gli avversari del disarmo, significa « isolare i problemi del disarmo dall'attenzione dell'opinione pubblica mondiale ».

3) Per quanto riguarda gli Stati Uniti, essi hanno avanzato la proposta di « congelare » i mezzi strategici di trasporto delle armi nucleari. Questa, afferma Gromiko, non è una proposta di disarmo, al contrario, è una proposta « che conserva gli attuali livelli globali dei mezzi di trasporto delle armi nucleari. E tutti sanno che gli attuali mezzi vettori delle armi nucleari sono sufficienti a produrre colossali distruzioni nel mondo ».

Gli Stati Uniti, accanto alla proposta di « congelamento », hanno abbinato la richiesta di istituzione di un controllo internazionale sui posti di installazioni missilistiche e sui centri di produzione di queste armi.

L'America, in altre parole, « propone nè più nè meno di controllare gli obiettivi militari segreti e gli ancora più segreti centri di produzione prima della istaurazione di una qualsiasi misura di disarmo ».

« Come può l'Unione Sovietica accettare tali proposte — si domanda Gromiko — mentre, tra l'altro, il segretario di Stato Rusk dichiara pubblicamente che il "congelamento" non deve, in alcun modo, ostacolare la formazione della forza atomica multilaterale della NATO? ». Gromiko ha poi ricordato le misure parziali di disarmo proposte dall'URSS agli occidentali: creazione di zone disatomizzate, liquidazione delle basi militari all'estero o riduzione dei relativi contingenti, diminuzione delle forze armate, distruzione degli aeroporti da bombardamento, riduzione dei bilanci militari del 10-15 per cento.

Undici paesi su 17, ricorda il ministro degli Esteri Gromiko, hanno accolto positivamente questa ultima proposta sovietica, che ha come obiettivo di frenare la corsa al riarmo.

« Purtroppo — conclude Gromiko — da parte occidentale non è uscita una sola voce favorevole alla limitazione dei bilanci di guerra. Nessun accordo è stato dunque raggiunto a Ginevra, perché gli occidentali si oppongono al disarmo. Ma questo non significa che in futuro non potrà essere raggiunto un successo anche nel campo del disarmo generale e completo ».

Augusto Pancaldi

Il presidente finlandese in visita ufficiale in Polonia

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 2

(F.F.). — Domani giunge a Varsavia, per una visita ufficiale di 7 giorni, il presidente finlandese Urho Kekkonen.

La Finlandia conduce da anni una politica di buon vicinato con la Polonia e l'Unione Sovietica e il principio della neutralità attiva a cui si ispira la sua politica estera viene apprezzato qui come uno dei fattori che hanno notevolmente elevato il ruolo di questo piccolo paese nel mondo scandinavo, soprattutto nella ricerca di soluzioni di cui la Polonia è fautrice e sostenitrice. Ci si riferisce in modo particolare al piano Kekkonen del maggio scorso per la deatomizzazione dell'area scandinava. Questa iniziativa, recentemente discussa in seno al consiglio degli stati scandinavi, non ha incontrato nella riunione di Stoccolma il favore auspicabile. In quella sede, i rappresentanti di Oslo, Copenaghen e Stoccolma affermarono che, non avendo i loro Stati armi nucleari, non era necessario sottoscrivere un piano per eliminarle. Da parte finlandese, tuttavia, si sottolinea che questa situazione deve essere, proprio in virtù dell'attuazione del piano Kekkonen, istituzionalizzata.

Un simile atteggiamento, come ben si comprende, non può non avere il favore e il pieno appoggio della Polonia.

Londra sconfitta si prepara a cedere

Verso l'abrogazione dei trattati su Cipro?

Sarebbe un nuovo passo avanti sulla via della indipendenza dell'isola L'Inghilterra vuole però conservare le basi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 2.

Per quanto circondate dal più stretto riserbo, le preoccupazioni del governo inglese per Cipro sono forse oggi ancora più forti che nel recente passato. Il motivo è duplice: da un lato si è dovuto prendere atto della crescente impopolarità con cui i contingenti militari britannici vengono considerati dalla popolazione dell'isola; dall'altro, si ammette tacitamente di essere stati sconfitti da Makarios sul terreno della tattica diplomatica. In questo momento la Gran Bretagna è ridotta a combattere una azione di retroguardia nel tentativo di ritardare l'inevitabile: il riconoscimento internazionale della sovranità e indipendenza di Cipro.

Costretti dalla forza degli eventi e dalla pressione della opinione pubblica internazionale ad abbandonare ogni più ambizioso progetto di sistemazione del dissidio cipriota a loro vantaggio, gli inglesi sono ridotti oggi a cercare di salvare soltanto le loro basi militari nell'isola. Anche l'ultimo tentativo di giocare sulla minaccia di una invasione turca come elemento di pressione sul governo cipriota, sembra fallito grazie alla ferma presa di posizione di quest'ultimo.

Mentre sono ancora in corso le discussioni sul piano dell'ONU per un intervento di mediazione nella vertenza e per la costituzione di una forza militare internazionale da inviare nell'isola, è chiaro che ogni riferimento ai principi della Carta costitutiva delle Nazioni Unite è già in grado di assicurare indirettamente a Cipro il riconoscimento della propria sovranità nazionale. Anche se la risoluzione finale che l'ONU potrà giungere ad approvare sulla questione non farà specifica menzione dei trattati di garanzia, è altrettanto chiaro che il mediatore che U Thant nominerà avrà i poteri di proporre la modifica o l'abrogazione di tali trattati.

Questa è naturalmente la conclusione più ovvia una volta che la questione sarà affidata alle Nazioni Unite ed è anche la conclusione cui la Turchia — più di ogni altra potenza — è irriducibilmente contraria, sostenuta, in questo, sia dalla Gran Bretagna, sia dagli Stati Uniti. Ma l'appoggio delle due potenze anglo-sassoni alla Turchia — come faceva rilevare stamani un corrispondente del « Guardian » — sarebbe in ultima analisi motivato dal desiderio di non vedere formalmente codificata la possibilità di modificare i trattati di garanzia di Cipro per non stabilire un precedente pericoloso per gli Stati Uniti in vista delle analogie che tali Trattati presentano rispetto a quelli — per esempio — su cui si è basata fino ad oggi, la presenza americana a Panama.

Tuttavia, la Gran Bretagna è già pronta all'irreparabile, purché la decisione di modificare i trattati venga presa dal mediatore. L'insistenza inglese sulla propria intenzione di non voler essere coinvolta ulteriormente nella faccenda di Cipro, sta ad indicare un atteggiamento di estrema prudenza che è rivolto a salvaguardare principalmente la permanenza delle basi militari britanniche nell'isola.

Leo Vestri

85 vittime nel Constellation

Nessuno si è salvato

TAHOE YALLEY (California, USA) — Il relitto del Constellation dato per disperso domenica mattina sui monti che sovrastano il lago di Tahoe è stato avvistato ieri, dopo 24 ore di ricerche da un elicottero. Le 85 persone che si trovavano a bordo del quadrimotore sono tutte morte. La notizia non è stata comunicata ufficialmente ai parenti delle vittime, i quali sembrano però aver intuito la tragica realtà. Nella telefoto alcuni di essi: la signora Irene Gama — con la figlia Elisabetta, di 13 anni, e col nipotino Steven Brown, di 3 anni — che invano attende l'arrivo dell'aereo sul quale si trovavano i genitori.

Con gli 85 morti di Tahoe salgono a 246 le vittime di sciagure aviatorie negli ultimi 6 giorni. In Austria, intanto, numerosi elicotteri fanno la spola fra il monte Giungezer, sul quale si è schiantato l'aereo inglese con 83 persone a bordo, e l'aeroporto di Kranebittine, dove vengono trasportate le salme, quasi tutte irriconoscibili, delle vittime.

Washington

Wilson ricevuto da Johnson McNamara e Rusk

WASHINGTON, 2

Harold Wilson, *leader* del partito laburista britannico, ha avuto oggi a Washington gli incontri più importanti del suo viaggio. Egli è stato ricevuto successivamente dal ministro della difesa McNamara, dal segretario di Stato Rusk, e dal presidente Johnson

Sebbene già un anno fa Wilson fosse stato ricevuto da Kennedy, le circostanze attuali conferiscono alla odierna serie di incontri un significato assai più preciso e impegnativo. Entro ottobre infatti, come si sa, avranno luogo in Gran Bretagna le elezioni generali, e le probabilità di vittoria dei laburisti (sebbene alcune valutazioni le giudichino un po' scemate negli ultimi mesi) sono certamente tali da indurre i responsabili della politica USA a prendere fin d'ora le loro misure, salvando appena le forme con gli attuali governanti inglesi.

Le posizioni del *leader* laburista e del suo partito, d'altra parte, sono almeno su un punto più vicine al punto di vista americano di quanto non siano i conservatori: il punto è quello dell'armamento nucleare autonomo per la Gran Bretagna, che i conservatori considerano, per ragioni di prestigio, irrinunciabile, mentre il *Labour Party* lo giudica superfluo. Per l'America questo punto è così importante da lasciar apparire finanche che — dopo il fallimento del tentativo di McNamara di convincere il ministro britannico della difesa Thorneycroft a modificare la sua posizione — il governo degli Stati Uniti consideri con più favore che diffidenza la possibilità di una vittoria laburista nelle elezioni inglesi.

Per la Gran Bretagna il problema è senza dubbio più complesso, e può essere impostato secondo linee diverse: Wilson sembra avvicinarsi notevolmente a una concezione secondo la quale la rinuncia inglese si collocherebbe in un quadro generale distensivo, quindi in un rapporto conseguente con il rifiuto della « forza multilaterale » e del riarmo nucleare della Germania di Bonn e con l'appoggio alla creazione di zone denuclearizzate, come quella suggerita dal piano Gomulka

Su questi ultimi punti, naturalmente, serie divergenze sussistono fra Wilson e i suoi interlocutori americani e si ha ragione di ritenere che permangono anche dopo i colloqui di oggi.

Il dibattito all'ONU

NEW YORK, 2

Il delegato del Brasile al Consiglio di sicurezza dell'ONU, Bernardes, ha illustrato oggi un progetto di compromesso per Cipro da lui elaborato insieme con i delegati della Bolivia, della Costa d'Avorio, del Marocco e della Norvegia, che prevede l'invio nell'isola di una forza internazionale delle Nazioni Unite, col consenso del governo di Nicosia.

Il progetto dei cinque paesi contiene nel preambolo un riferimento ai trattati del 1960 « un richiamo all'impegno, sancito dalla Carta dell'ONU di astenersi dalla minaccia o dall'impiego della forza contro l'indipendenza politica e la integrità territoriale di qualsiasi Stato ».

Nella parte sostanziale, il progetto chiede a tutti gli Stati di astenersi da azioni suscettibili di peggiorare la situazione « nella Repubblica sovrana di Cipro » o di mettere in pericolo la pace; chiede ai governi di Nicosia, di Atene e di Ankara di adoperarsi per porre termine allo spargimento di sangue; raccomanda che la forza internazionale sia formata da U Thant in cooperazione con questi governi e con quello britannico e che un « mediatore » nominato da U Thant operi « secondo la Carta dell'ONU e tenendo presente il benessere dell'intero popolo cipriota e la salvaguardia della pace ».

Il delegato di Cipro non ha ancora preso posizione sul progetto.

Migliaia di studenti protestano ad Atene contro le manovre USA a Cipro

ATENE, 2

Migliaia di studenti greci hanno manifestato questa sera nelle strade del centro della capitale ellenica contro i piani di intervento occidentale a Cipro. I manifestanti — per la seconda volta in tre giorni — hanno sfilato con cartelli e gridato slogans come « pace a Cipro », « indipendenza all'isola », « americani, tornatevene nel Texas », « via la flotta americana ». Occasione per le nuove dimostrazioni è stata la presenza, nelle acque dell'Egeo, di unità militari della marina americana che, contemporaneamente a navi greche e turche, eseguono provocatorie manovre poco lungi dall'isola di Cipro.

Ricevuto ieri

Podgorni da De Gaulle

Il viaggio del generale a Mosca sarà definito più tardi — Un sostanzioso accordo commerciale

Dal nostro inviato

PARIGI, 2

De Gaulle ha ricevuto Podgorni, membro della segreteria del CC del PCUS e del presidium del Soviet supremo, per circa un'ora nel fastoso studio dell'Eliseo dove il generale abitualmente lavora.

« Abbiamo avuto uno scambio di vedute su una serie di questioni che sono d'interesse comune per i nostri due paesi », ha dichiarato Podgorni uscendo dall'Eliseo dove era stato accompagnato da Vinogradov, ambasciatore dell'URSS « Uno degli scopi della missione parlamentare sovietica che ha visitato la Francia — ha continuato Podgorni — è stato di contribuire al miglioramento delle relazioni fra i nostri due paesi In quale misura vi siamo arrivati? Lo si vedrà in seguito ».

Podgorni ha detto che non è stata discussa la questione di un'eventuale visita di De Gaulle a Mosca, ma che « l'invito fatto da Krusciov al presidente della Repubblica francese resta valido» E subito dopo, Podgorni ha soggiunto: « La data di questo viaggio sarà regolata un po' più in là... ».

La visita a De Gaulle era stata preceduta da altri contatti di « vertice »: un saluto protocollare a Pompidou, al palazzo Matignon residenza del primo ministro, e un incontro con Couve de Murville al Quai d'Orsay al termine del quale il ministro degli esteri francese ha offerto una colazione in onore degli ospiti sovietici. La atmosfera è stata cordiale.

Prima di recarsi all'Eliseo, Podgorni aveva dichiarato di aver esposto al primo ministro e al ministro degli esteri le impressioni raccolte durante la visita in Francia, di cui i sovietici sono « molti soddisfatti » e di aver avuto con loro anche « uno scambio di vedute approfondito sulle relazioni franco-sovietiche ».

Da parte francese non vi sono dichiarazioni, nè ufficiali nè ufficiose sulla visita di Podgorni a Parigi: secondo la consuetudine il generale mantiene un prudente riserbo, finchè la propria linea d'azione non sarà definita e messa a punto Tuttavia è chiaro che De Gaulle è interessato, e sul piano economico e su quello politico, a dare la sensazione che egli va abbozzando una nuova iniziativa verso l'est

Basta, d'altra parte, esaminare quale importanza e valore attribuiscano al viaggio dei sovietici, e agli ultimi sviluppi della situazione fra Francia e URSS, da un lato giornali autorevoli come *Le Monde* e dall'altro fogli gollisti come *La Nation*. Quest'ultima dedica un ampio commento al « mutamento di clima nelle relazioni franco-sovietiche intercorso nelle ultime settimane » per affermare come l'URSS « intenda mostrarsi amabile con il governo francese » perchè individua in esso un « interlocutore valido ». « E' estremamente probabile, scrive la *Nation*, che questa evoluzione dell'atteggiamento del Cremlino verso Parigi sia dovuta al fatto che tutta una serie di elementi contribuiscono oggi a fare della Francia un interlocutore ogni giorno più valido. Le relazioni diplomatiche con Pechino, la popolarità nel terzo mondo, il mantenimento della prosperità nella stabilità e nell'indipendenza, la messa in opera della forza di dissuasione: è ormai impossibile ignorare il ruolo che la Francia gioca nel mondo ». Ma è chiaro, soggiunge la *Nation*, che questa evoluzione delle relazioni sovietiche « non corrisponde a una modifica degli obiettivi politici dei due paesi ».

Gli accordi commerciali che saranno prossimamente conclusi tra la Francia e l'URSS saranno a quanto sembra i più importanti che fino ad oggi si siano verificati tra le due nazioni.

Maria A. Macciocchi

Pechino

I delegati rumeni arrivati in Cina

Ricevuti da Liu Sciao-ci e da una folla di duemila persone

PECHINO, 2

La delegazione del CC del Partito operaio rumeno, guidata dal primo ministro Ion Gheorghe Maurer, è giunta oggi a Pechino, accolta dal presidente della RPC Liu Sciao-ci e da altri esponenti del Partito e del governo cinesi. Duemila persone hanno acclamato gli ospiti. Sorvolando il territorio dell'URSS il compagno Maurer aveva inviato al popolo sovietico e personalmente al compagno Krusciov un cablogramma di saluto.

Si apprende inoltre che in un'intervista concessa a giornalisti giapponesi, Ciu En-lai, ha auspicato la ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Cina e il Giappone « al più presto ». In un'altra intervista, concessa alla TV inglese indipendente, il primo ministro cinese ha detto fra l'altro: « Qualsiasi cosa accada, i popoli fratelli dell'URSS e della Cina fronteggeranno insieme ogni tempesta che possa scoppiare nel mondo ».

Atene

Paolo di Grecia in gravi condizioni

Papandreu convocato d'urgenza al capezzale del re

ATENE, 2

Le condizioni di re Paolo si sono nuovamente aggravate. Nel giro di 24 ore, due emboli lo hanno colpito, uno alla gamba destra provocando una tromboflebite, l'altro al polmone sinistro Il paziente è stato sottoposto ad una cura a base di anticoagulanti. Lo annuncia un bollettino medico diramato alle 10 di stamani. Due settimane fa, il monarca ellenico era stato operato allo stomaco, malato di ulcera.

Le informazioni ufficiali, come sempre in questi casi, ostentano un moderato ottimismo Ma le notizie raccolte negli ambienti vicini alla corte indicano che il principe ereditario e reggente Costantino potrebbe da un giorno all'altro salire sul trono di Grecia Il pessimismo è confermato dall'improvvisa convocazione al capezzale del malato del primo ministro Papandreu, che è giunto a Palazzo Tatoi a mezzogiorno e ne è uscito 45 minuti dopo, senza fare dichiarazioni.

DALLA PRIMA

Camera

sta » e di « revanscista » sia in essa, tuttora, contenuto.

LA MALFA SUI SALARI Parlando a Montecatini al Congresso della UIL, La Malfa è tornato sul suo tasto preferito, riconfermando (in polemica con una « furiosa reazione » dei comunisti che, in realtà, è stata solo e soltanto una pacata costatazione delle pericolose e contraddittorie velleità del « piano » La Malfa) la sua scelta « antisalariale ». La Malfa ha detto di « avere sempre sperato » di poter ristabilire l'equilibrio economico senza toccare i salari. « Poichè ciò non è avvenuto — egli ha aggiunto — e una massiccia azione sindacale potrebbe determinare un peggioramento congiunturale, ho sentito il dovere di impegnarmi per una politica straordinaria dei redditi che impegnasse i sindacati operai ad una azione commisurata all'andamento della congiuntura ». La Malfa, piuttosto ambiguamente, ha detto che ciò dovrebbe avvenire con una « contropartita adeguata » per i sindacati, ma ha evitato di dire quale. L'ex ministro del Bilancio ha continuato ad agitare lo spettro della disoccupazione, ma non già come monito al governo a bloccare le eventuali ritorsioni padronali sul piano dei licenziamenti, ma come monito ai sindacati a « regolare la loro azione ». Come se La Malfa ignorasse — lo ha ricordato Lombardi — il senso di responsabilità generale della CGIL, anche nel campo delle lotte salariali.

DIREZIONE DEL PSI Giovedì avrà luogo una riunione della direzione del Partito socialista italiano. E' confermato che, in quella sede, i compagni della sinistra, Veronesi, Bertoldi e Mariani, avanzeranno formale richiesta di convocazione del Comitato centrale per una « verifica ». La verifica dovrebbe riguardare, secondo la sinistra, il problema dei rapporti fra Direzione e governo, la partecipazione dei ministri alla Direzione, il coordinamento dell'azione del partito nel paese e al governo.

Il compagno Pertini, ha dichiarato ieri a giornalisti che il governo dovrebbe colpire gli evasori fiscali con una legge che preveda severe pene detentive, cui nessun evasore dovrebbe poter sfuggire.

Milano

sul mercato delle carni congelate avviene in misura troppo limitata e attraverso una rete distributiva troppo modesta per riuscire a calmierare, sia pure in parte, il settore. In realtà se non si procede con energia, attraverso la gestione pubblica delle importazioni — è una delle proposte avanzate dal PCI — sarà impossibile impedire che la speculazione commerciale, come è avvenuto fino ad ora, faccia lievitare in misura scandalosa i prezzi.

Dal crollo dei prezzi di numerosi prodotti sul mercato contadino, infatti il consumatore non ha tratto alcun vantaggio. Patate, carote, cipolle, cavoli mantengono livelli sostenuti, nonostante che all'origine abbiano subito un vero e proprio tracollo. Le patate che vengono pagate 10 lire al produttore, costano 4, 5 e anche 6 volte di più al consumo, lo stesso accade per le uova. I veri « signori del mercato » continuano insomma ad essere i grossi speculatori che, sfruttando strutture commerciali arretrate, riescono a prendere per il collo contemporaneamente i produttori agricoli e i consumatori.

Anche in gennaio, intanto, la tensione creditizia, determinata dalle note restrizioni, è continuata provocando ulteriori disagi nel settore delle piccole e medie imprese. Un riflesso della stretta creditizia si ha per quanto riguarda l'andamento dei protesti cambiari. Secondo la relazione mensile della Camera di commercio di Milano, in gennaio è stato registrato un notevole aumento dei protesti cambiari: gli effetti protestati sono passati da 53.533 in dicembre a 59 201 in gennaio, con un aumento di oltre il 10 per cento. L'aumento è più notevole rispetto al valore dei protesti passati da un importo di 3,6 miliardi in dicembre a 4,5 miliardi in gennaio con un aumento del 25 per cento. Nel gennaio del '63 i protesti erano stati 53.142 per un importo di 2,8 miliardi, cioè circa la metà dell'importo registrato nel gennaio scorso.

Il forte aumento registrato nel valore protestato delle cambiali, rispetto all'incremento minore del numero dei protesti, denota chiaramente che i protesti riguardano soprattutto non le cambiali di piccolo taglio, (corrispondenti alle rateazioni fatte dagli esercenti) ma quelle di taglio medio ed elevato.

L'aumento dei protesti cambiari era pressoché inevitabile dopo le misure dettate da Carli. In un sistema creditizio fondato sui « paghero » e dove il credito ordinario, grazie al sistema dei pagamenti dilazionati fino a 90 e a 120 giorni, era servito non solo per l'esercizio ordinario delle imprese, ma per far fronte anche a determinati programmi di investimento, la brusca frenata di ottobre non poteva che determinare quei negativi effetti che ora sono a tutti evidenti.

Nuovo intervento francese

Violenta repressione nella capitale del Gabon

BRAZZAVILLE, 2.

Nuove manifestazioni antigovernative a Libreville, capitale del Gabon, e nuova violenta repressione da parte delle forze del dittatore Leon Mba e delle truppe francesi che lo puntellano. Tutte le comunicazioni — salvo quelle ufficiali — essendo interrotte con l'estero, le nuove gravi notizie dal Gabon sono state apprese a Brazzaville (Congo ex francese) dalla radio governativa del Gabon. Ai microfoni si è presentato lo stesso Mba che ha annunciato che gendarmi e poliziotti hanno disperso una manifestazione antigovernativa e che i manifestanti sono stati affrontati anche da gruppi di sostenitori del governo: « Non tollererò — ha detto fra l'altro il dittatore — che gruppi di banditi e di agitatori provochino dei disturbi nella capitale ». Alla repressione hanno partecipato anche reparti francesi. Non sono state rese note le cifre relative ai morti ed agli arresti.

Mba, che stava per essere travolto da una rivolta popolare il 18 febbraio scorso, venne salvato *in extremis* e rimesso in sella dall'intervento massiccio delle truppe francesi.

l'editoriale

della politica economica dalle sedi dei grandi monopoli a quelle del pubblico potere democraticamente eletto. L'esempio tragico del Vajont dimostra drammaticamente questa necessità. La Regione Autonoma deve diventare, cioè, genuina espressione delle popolazioni: non un organismo burocratico esecutore delle direttive del Governo ma un centro di decisione autonomo che esercita pienamente i poteri che gli sono affidati dallo Statuto e che contribuisce a determinare le stesse scelte che il Governo opera. Ecco perchè va respinta la trasposizione meccanica degli orientamenti governativi e delle formule politiche da Roma nel Friuli-Venezia Giulia. La linea che si deve seguire per dare soluzione ai problemi della Regione deve essere ricercata nella stessa Regione, nel dibattito con le popolazioni interessate e con le forze politiche e sociali regionali.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5 000, semestrale 2 600 - (Estero) annuo 9 000, semestrale 4 600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23 000, 6 numeri annuo 21 000 - (Estero): 7 numeri annuo 41 500, 6 numeri annuo 38 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9 e sue succursali in Italia - Telefoni: 638541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 700, Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 800; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19